

CONTROCORRENTE
il Giornale del lunedì

Renzi butta via il tesoro anti disoccupati

Non usiamo i fondi Ue per i giovani senza lavoro. E rischiamo di perdere 1,5 miliardi

Stefano Filippi

■ L'Italia rischia di dire addio a un bel tesoretto: quel miliardo e mezzo di euro che, grazie ai contributi dell'Unione europea, servirebbe a combattere la

disoccupazione giovanile. Corsi di formazione, apprendistato, tirocini, stage: le armi per risolvere l'emergenza sono tante. Ma il governo non sa impiegare i fondi del piano «Garanzia giovani» in maniera efficiente

e efficace, così potremmo perdere tutti quei soldi. Una grande, ennesima occasione sprecata. Proprio noi, che siamo secondi solo alla Grecia per numero di under 30 che non studiano e non lavorano. Con un para-

dosso in più: gli imprenditori sono a caccia di 700 mila lavoratori super specializzati (tecnici, analisti e progettisti di software ad esempio), ma non trovano chi assumere.

alle pagine 9 e 10-11

GIOVANI SENZA LAVORO

L'Italia butta via un tesoretto da

*Corsi di formazione, tirocini e stage
Con «Garanzia giovani» si può fare molto ma il governo sta a guardare
E gli imprenditori non trovano chi assumere*

1,5 MILIARDI DI EURO

di **Stefano Filippi**

Garanzia giovani: un programma ambizioso, una promessa da mantenere, un nome che è - appunto - una garanzia. Quella di trovare lavoro alla marea di ragazzi tra 15 e 29 anni. Un esercito di persone che non studiano, non lavorano, non seguono corsi di formazione. I sociologi li chiamano analfabeti lavorativi. Gli anglofoni li hanno battezzati *Neet: Not in education, employment, training*. Gente sfiduciata, che ha perso un impiego o - molto più spesso - non ne ha mai avuto uno, non sa come procurarselo e non fa nulla per ottenerlo. Una generazione inattiva che ha la prospettiva di non far nulla per tutta la vita. E alle quali il

governo Renzi, nonostante fiumi di parole e di denari europei, è incapace di rispondere.

Secondo il rapporto Istat «Noi Italia» presentato lo scorso 18 febbraio, è un bacino di circa due milioni e mezzo di giovani, oltre un quarto della popolazione in quell'arco di età. In Europa soltanto la Grecia è messa peggio (28,9 per cento contro il nostro 26%) mentre Germania e Francia registrano percentuali che ci fanno vergognare: 8,7 e 13,8 per cento. Risultati analoghi si ritrovano in un'indagine di *Caritas Europa*. Tra i Paesi più avanzati l'Italia è quello più colpito dalla disoccupazione e le fasce maggiormente penalizzate sono i giovani e le persone con basso livello di istruzione.

UN MARE DI SOLDI DA SPENDERE

L'Europa ha stanziato ingenti fondi per «garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tiroci-

no o altra misura di formazione entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale». All'Italia sono destinati 567 milioni di euro dal fondo *Youth Employment Initiative* e altrettanti dal *Fondo sociale europeo*. In tutto fanno 1 miliardo 134 milioni. Per una volta, Bruxelles non è soltanto una matrigna. Naturalmente Matteo Renzi, che ha concretizzato un percorso avviato con i governi Monti e Letta, non si è fatto sfuggire l'occasione per fare il ganassa. L'Ue mette una somma? E noi aumentiamo. Il cofinanziamento italiano è di circa 400 milioni di euro cui potrebbero aggiungersi risorse regionali. In più, per non farsi mancare nulla, la platea dei potenziali beneficiari è stata estesa fi-

no ai 29enni. Il totale fa oltre un miliardo e mezzo di euro. Con una postilla tutt'altro che trascurabile: i fondi europei non spesi vanno restituiti. Ma Renzi ha promesso lavoro per tutti. Il ministro Giuliano Poletti ha assicurato un milione di posti come il Berlusconi prima maniera. Scommessa coraggiosa: se la perdi, allontanerai forse definitivamente i giovani dal mondo del lavoro e abatterai la loro già scarsa fiducia nelle istituzioni. Finirà così? Finora i risultati sono un disastro, l'ennesima presa in giro di quanti (...)

segue a pagina 10

L'OCCASIONE SPRECATA

Giovani senza lavoro ma l'Italia non usa i soldi e deve restituirli alla Ue

Siamo il Paese con il più alto tasso di disoccupati dopo la Grecia. L'Europa ha stanziato 1,5 miliardi per garantire agli under 25 apprendistato, tirocini o corsi di formazione. Il governo non fa nulla e rischiamo di perdere tutto

segue da pagina 9

(...) contavano sull'azione riformatrice dell'esecutivo Renzi.

NUMERI DEL FALLIMENTO

Il piano Garanzia giovani è scattato il 1° maggio 2014. Festa del lavoro. Quando mai. La raccomandazione europea prevede che tutti i giovani siano introdotti nel sistema entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dal termine del percorso formativo: entro 120 giorni dovrebbero ricevere «l'inserimento o reinserimento in un percorso di istruzione e formazione o in una esperienza di lavoro». In realtà, in Italia quel «tutti» è stato ristretto a quanti si registrano su internet ai portali regionali (l'applicazione del piano è demandata alle regioni) o a quello nazionale. Al 26 febbraio scorso, secondo il monitoraggio settimanale del sito ministeriale www.garanziaiovani.gov.it, soltanto 431.405 senza lavoro sono iscritti al programma. Già questo è un risultato catastrofico. Su 2,5 milioni di 15-29enni nullafacenti, appena il 17 per cento ritiene che Garanzia giovani sia uno strumento efficace per trovare un impiego anche temporaneo, uno stage, un tirocinio, una forma di apprendistato.

SOLO IL 6,8% DI FORTUNATI

Non si può dare loro torto perché in Italia, a differenza che nel Nord Europa, il meccanismo della Garanzia non funziona. Il termine di 4 mesi per offrire una qualche opportunità a questa moltitudine di disperati viene regolarmente disatteso. Fino al 26 febbraio soltanto 200.691 giovani sono stati avvicinati per un primo colloquio orientativo, il 46,5 per cento dei registrati. E per i due terzi la presa in carico è avvenuta al Nord, non nelle zone del Centro-Sud dove il dramma della disoccupazione giovanile è più forte. È un dato che mostra tutta l'inadeguatezza della macchina organizzata messa in piedi dal governo e dalle regioni, alcune delle quali non hanno ancora avviato le procedure. Il peggio però deve ancora venire. Perché di questi 200 mila ragazzi presi in carico dai servizi pubblici per l'impiego, ha ricevuto una proposta di lavoro o formazione una quota infima: circa 30 mila opportunità (il sito governativo non è preciso), cioè il 6,8 per cento degli iscritti, il 12 per mille dei beneficiari potenziali. La sbandierata Garanzia giovani, la panacea contro la disoccupazione, il colpo di genio renziano per dare un futuro ai Neet italiani ha finora partorito laridicola realtà di 30 mila offerte di impiego o formazione. Poco più di nulla.

Il paradosso di questa situazione è che anche quanti cercano personale sono stati traditi dalla Garanzia giova-

ni targata Renzi-Poletti. Le offerte d'impiego, tirocinio o apprendistato pubblicate sul portale sono circa 53 mila. Non è un gran numero, perché coprirebbero appena il 12 per cento degli iscritti. Ma pur essendo poche, 3 offerte su 4 non vengono soddisfatte. Per la maggior parte (39.181 posti) si tratta di opportunità di lavoro a tempo determinato, ma vengono annoverati anche 6.050 impieghi a tempo indeterminato, oltre a circa 7.500 tra lavori accessori o autonomi e contratti di collaborazione, apprendistato e tirocinio. Anche per i datori di lavoro, dunque, la Garanzia giovani è uno strumento ricco di risorse ma del tutto inutile nella pratica.

LE CAUSE DELLO SFASCIO

A metà febbraio Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del lavoro all'università di Modena-Reggio Emilia e stretto collaboratore del povero Marco Biagi, ha inviato un impietoso report di sintesi a Jyrki Katainen, il vicepresidente della Commissione Ue, zeppo di dati elaborati da Adapt (Associazione per gli studi internazionali e comparati sul diritto del lavoro e le relazioni industriali) di cui il professore è coordinatore scientifico. Per Tiraboschi, Garanzia giovani «non ha fornito un contributo concreto al contrasto alla disoccupazione e dispersione giovanile» che era l'obiettivo numero

uno del piano, ma neppure ha posto le basi per avvicinare tra loro la scuola, la formazione e il mondo del lavoro.

LE REGIONI: CHI LE HA VISTE?

Garanzia giovani era uno strumento nuovo, che partiva da zero e poteva essere organizzato al meglio. Non nasceva sulle ceneri di vecchi servizi da rottamare o ristrutturare. La creatività renziana poteva sbizzarrirsi per dimostrare tutta la sua capacità di risolvere i problemi. Invece no, i ritardi si sono sommati all'incompetenza, alla mancanza di coordinamento centrale, alle scelte sbagliate, come quella di indirizzare pochissime risorse all'apprendistato e di non prevedere la verifica di qualità ed efficacia delle altre offerte formative.

Formalmente gli enti locali sembrano a posto: hanno approvato piani di attuazione e organizzato convegni a più non posso. Di fatto, Tiraboschi osserva che «alla data del 5 febbraio 2015 in nessuna regione l'iter per una completa attuazione di Garanzia giovani si è concluso». In Calabria, Marche, Molise non sono stati nemmeno aperti i bandi. In Sicilia il bando è stato aperto e immediatamente ritirato. L'Adapt ha verificato che le offerte di lavoro sono inadeguate, prive di filtri e piene di assurdità: molte ripropongono pari pari annunci già presenti sul web oppure richiedono precedenti esperienze, o ancora non riguardano i settori indicati come prioritari dall'Unione europea. Renzi e Poletti si sono anche complicati la vita scontrandosi con gli incentivi varati dai precedenti governi. Per esempio, la Garanzia giovani prevede sgravi di 3 mila euro in media per le aziende che assumono, mentre il bonus Letta-Giovanini (varato nel 2013 e valido fino al 30 giugno 2015) raggiunge gli 11 mila euro. Le due misure sono alternative. Qual è dunque l'imprenditore che sceglie la via meno conveniente? La Garanzia è un gran pasticcio. Ricco ma inadeguato. Tra un anno il miliardo erottip potrebbe riprendere la via di Bruxelles. Lasciando speranze deluse e promesse vane.

Stefano Filippi

567 milioni

In euro, i fondi destinati all'Italia dal piano «Youth employment initiative» europeo; altrettanti arrivano dal Fondo sociale europeo

400 milioni

In euro, è il cofinanziamento italiano ai fondi contro la disoccupazione giovanile; a questi, si aggiungono le risorse delle singole Regioni

431.405

I disoccupati tra i 15 e i 29 anni che si sono iscritti al programma «Garanzia giovani» al 26 febbraio scorso, su un totale di circa 2,5 milioni

46,5%

La percentuale degli iscritti a «Garanzia giovani» che sono stati contattati per un primo colloquio orientativo. Solo il 6,8% ha ricevuto una proposta di lavoro o di formazione

IL SONDAGGIO ONLINE

Piano bocciato: pochi colloqui e senza risultati

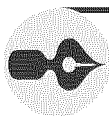
Che voto danno i giovani al programma che dovrebbe garantire loro un lavoro? Adapt e il portale www.repubblicadeglistagisti.it (vivacissimo e pieno di notizie utili per chi cerca impiego) hanno avviato un monitoraggio informale. Un questionario online anonimo nel quale gli «under 30» possono raccontare in prima persona la loro avventura con la Garanzia giovani. I risultati dei 1.600 formulari compilati nei primi due mesi di monitoraggio sono inequivocabili: da 1 a 10, il voto è 4. Bocciatura senza esami di riparazione. Solo la metà dei partecipanti al sondaggio ha già svolto il primo colloquio, il che conferma i dati del ministero del Lavoro: la Garanzia è un meccanismo farraginoso, lento, pieno di ritardi che non sono addebitabili a chi cerca occupazione (27%) o percorsi formativi tipo stage (34%), tuttavia c'è uno zoccolo del 14% (circa 1 su 6) che non si fa nessuna illusione sull'efficacia

delle misure messe in piedi dal governo Renzi. Alla lentezza nei tempi dei colloqui si somma la loro sostanziale inutilità. I giovani riferiscono di aver ricevuto riferimenti soltanto generici a future offerte di lavoro o stage (43,5%) o di non aver ottenuto nulla di concreto (40). Appena l'11 per cento si dice soddisfatto dei contenuti del primo faccia a faccia con i servizi per l'impiego giovanile. Dovrebbe seguire un passo ulteriore, quello dell'offerta effettiva, della garanzia che da promessa diventa un fatto concreto. Solo il 15,5% di chi ha sostenuto il primo colloquio dichiara di essere stato successivamente contattato. Nei prossimi mesi il sondaggio proseguirà per verificare eventuali miglioramenti.

Sfil



«Neet»: inattivi under 30
Il confronto in Europa



per saperne di più

Libri

«Il lavoro che non c'è. Disoccupati, inoccupati, neet: come affrontare la perdita o la mancanza del posto di lavoro» di Fausto Roggerone (Castelvecchi); «Figli miei precari immaginari» di Giuliano Cazzola (Guerini e Associati); «Filosofia per disoccupati» di Jean-Louis Cianni (Rizzoli)

Film

«Giovani, carini e disoccupati» di Ben Stiller (1994); «Disoccupato in affitto», documentario di Pietro Mereu e Luca Merloni (2011); «Workers. Prontia tutto» di Lorenzo Vignolo (2012); «Smetto quando voglio» di Sydney Sibilia (2014); «Ti si legge in faccia» di Andrea Castoldi (2014)

Internet

Portale «Noi-Italia. Istat.it», 100 statistiche ordinate per area di interesse «per capire il Paese in cui viviamo»; <http://www.garanziepergiovani.gov.it>, è il sito del progetto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali

